

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Intervista alla comunità di famiglie

Testimonianza di comunità di famiglie che vivono insieme

1) Allora ci raccontate chi siete, nome e cognome, cosa fate?

Siamo tre comunità di famiglie, tre esperienze di comunità di famiglie, siamo noi, la comunità di Balicanti in Piemonte, in provincia di Asti, diocesi di Acqui.

Siamo tre famiglie che vivono in questa cascina, poi c'è l'altra comunità di famiglia, è di Padova, Bethesda, dove vivono quattro famiglie in questa zona.

Ci sono i 5 archi, una struttura, una grande cascina che loro hanno ristrutturato con 5 archi che sono i 5 pilastri della loro comunità. E poi c'è una comunità, il mulino, una comunità della Toscana dove vivono 5 famiglie. Noi ci siamo ritrovati, ci siamo conosciuti attraverso questa rete che è nata da qualche anno, la rete di Chiesa domestica che, proprio una rete, una rete di esperienze di varie esperienze di chiesa nelle case, quindi di quotidianità.

2) Perché delle persone devono andare a vivere assieme e condividere la loro esperienza e magari perdere la loro intimità.

Non si perde la propria intimità, quindi è uno dei pilastri essenziali, soprattutto quando parliamo di famiglia, perché comunque quello continua a essere una delle vocazioni fondanti di quello che siamo. Perché decidono di andare a vivere insieme? Noi lo abbiamo tradotto per aiutarci a vivere gli uni con gli altri e le cose in cui crediamo, perché ci rendiamo conto della difficoltà, andando avanti nel cammino della vita, di riuscire a fare le cose in cui uno crede, ad esempio pregare.

3) Lo approfondirei perché purtroppo uno dei limiti che io ho sentito è che la gente parla poco della preghiera, o meglio, io in tanti stand che parlano di chiesa, di dialogo, nessuno ha parlato di Cristo e nessuno ha parlato di preghiera. Io sono purtroppo uno che dice sempre ciò che pensa e quindi vorrei proprio hai toccato tu questo argomento che mi

sta molto a cuore, ci spieghi un po' perché si prega più insieme?

Non è che si prega di più, si riesce a mantenere la preghiera e il rapporto con la Parola. Noi puntiamo tantissimo su quello, ma anche le altre comunità. Quando la sera arrivi a casa in famiglia o che magari non hai più la forza anche di fare una riflessione, di leggere, o lo fai in maniera totalmente individuale. L'idea, però di continuare a coltivare, questo la dico anche per la Chiesa in generale, quando hai i bambini piccoli

non riesci ad andare alle serate di preghiera perché fai rumore, perché disturbi tutti gli altri anche a messa e tu stesso fai fatica a concentrarti e il darci un appuntamento settimanale mensile a seconda dei ritmi in cui ci prendiamo l'impegno, una delle tre coppie si prepara un po' il brano del Vangelo e poi insieme condividiamo quello che ha suscitato. Nel frattempo i figli che fanno insieme, quelli che riescono giocano insieme, si intrattengono anche tra di loro. C'è stata la domanda, una domanda di un figlio che è stata interessante dopo ogni tanto che ci chiedeva: "ma quand'è che pregate di nuovo insieme? Perché io devo andare a giocare di nuovo col? Ma perché non

pregate un po' di più, a volte insieme"? È stato carino questo qua che vi ho detto.

4) Due altre domande veloci. Due domande che incuriosiscono per la mia esperienza.

Prima. Cosa vi accomuna? Di solito io ricordo delle Comunità perché erano tutti dottori, un'altra perché erano tutti compagni di una scuola, altri perché provenivano da una parrocchia. È il vostro caso? Sì, no?

siamo conosciuti, incontrati e poi abbiamo iniziato a dire "ci vediamo, pensiamo a come vivere come famiglia, come consumare, come acquistare, la spesa, l'acqua, avere un'auto in comune. Per chi abita in città questa cosa qui suona strana, ma per chi abita in campagna in un paesino di 10.000 abitanti, senza supermercati è diverso.

E poi approfondendo l'amicizia abbiamo iniziato a fare delle riflessioni spirituali insieme, a trovarci per pregare, eravamo tutti figli, come dire, di un'esperienza ecclesiale, ognuno a modo suo, e quindi ci siamo trovati su temi civili, sociali, di stili di vita, come diceva appunto lei, e poi dopo ci siamo anche riconosciuti come persone che però avevano anche un percorso di fede, un cammino di fede. Era così importante che abbiamo iniziato davvero poi a incontrarci su quello e ancora oggi se stiamo insieme è perché l'alleanza che c'è tra di noi è fondata sulla Parola.

5) E poi arriviamo alle azioni di conflitto e alle azioni di condivisione politico-democratica di interesse generale sulla cultura, sulla politica e la vita. Sono contenti.

Certo, allora i figli sono diversi, nel senso che appunto ognuno risponde e vive in modo diverso l'esperienza della comunità. Sono contenti.

Per esempio nostra figlia è tornata, quando faceva la quarta superiore, adesso ha vent'anni, è tornata una volta da scuola dicendo che tutti dovrebbero fare una, almeno per un po' di mesi nella vita l'esperienza di comunità, perché sono tutti figli unici e non sanno che cosa vuol dire.

I figli subiscono tra virgolette quello che è la tua scelta ma da questo punto di vista noi siamo molto tranquilli e tutti loro comunque riconoscono il valore e la ricchezza di questa cosa.

Seconda domanda. i vostri figli sono figli che, da questa esperienza che è personale, quindi sono del mondo, non è per i figli, è per i genitori, cosa percepiscono rispetto ai figli di altre famiglie? Sono più partecipi alla vita della comunità della Chiesa? Non è una domanda cattiva, ma è una domanda che mi permette di fare altre riflessioni, perché credo sostanzialmente che si partirà come Chiesa dalle piccole comunità domestiche.

Diciamo che noi ci siamo incontrati sul sullo stile di vita, nel senso che ci siamo conosciuti con le altre coppie, con l'altra coppia in particolare, ci

La Redazione